



LaVoratorio

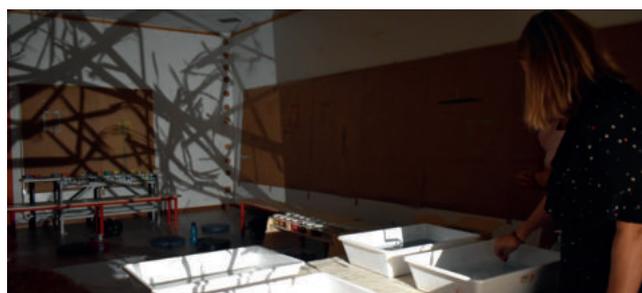
Anno scolastico
2024/2025

Formazioni nazionali e internazionali

- Prima formazione: **Valeria Belemmi**
- Seconda formazione: **Vincent Mathy**
- Terza formazione: **Saba Niknam**
- Quarta formazione: **Elena Iodice**

9 settembre

Valeria Belemmi, atelierista



13-14-15 dicembre

Vincent Mathy - designer belga

Nato a Liegi, è illustratore e disegnatore di fumetti, lavora spesso per la pubblicità. Ha ideato e realizzato la mostra installazione *Les Petits Spécimens: dans l'image*, un'introduzione ricca e divertente alla grafica, che mette in discussione i fondamenti dell'immagine, pensata appositamente per i bambini e le loro famiglie.

A Cattolica propone un percorso sull'educazione all'immagine, costruzione del libro e ideazione di giocattoli. La formazione con Vincent Mathy accompagna il LaVatorio nell'ideazione di una mostra sul design del giocattolo (settembre/novembre 2025 - sino al 20 novembre) e alla progettazione di alcuni interventi migliorativi nel Parco dei pozzi antichi di Cattolica.



7-8-9 febbraio

Saba Niknam - artista

Formatasi a Teheran nella miniatura, in Italia porta un'esperienza di lavoro tra luci e ombre e miniatura. Saba Niknam mette in dialogo le sue origini iraniane con il proprio vissuto europeo (vive in Francia) e crea progetti e installazioni che trovano punti di unione tra desideri e visioni di mondi. L'ultima installazione si intitola *40 preghiere per la pioggia* e condensa miti persiani e riti collegati all'agricoltura e alla tradizione popolare.



23.24.25 maggio
Elena Iodice - architetta

Progettista di laboratori, Elena Iodice propone un seminario intensivo sulla progettazione di esperienze laboratoriali capaci di sperimentare materiali, strumenti, aprire dialoghi tra discipline e temi diversi. L'obiettivo è potenziare le capacità necessarie a ideare, progettare e realizzare un percorso ricco di senso attraverso la pratica dell' atelier.



Atelier per docenti

Tradurre un'esperienza di formazione in atelier per insegnanti scuola infanzia e scuola primaria con **Filomena Galvani**

- Mercoledì 30 Ottobre, 16.30-18.30
- Mercoledì 27 Novembre, 16.30-18.30
- Lunedì 16 Dicembre, 16.30-18.30

Imparare da artisti contemporanei internazionali, attraverso esperienze laboratoriali ispirate direttamente dalle loro formazioni, diventa per bambine e bambini l'occasione preziosa di avvicinarsi ai linguaggi dell'arte in modo autentico e potente, senza bisogno di riduzioni o adattamenti edulcorati, ma anzi con la serietà e la dedizione di una vera e propria ricerca artistica. Questo ciclo di formazione ha l'obiettivo di sperimentare strumenti e strategie che possano permettere a insegnanti ed educatori/trici di portare a bambine e bambini, a scuola e in atelier dedicati, un'esperienza di ricerca artistica e pratica creativa, a partire dalle formazioni svolte lo scorso anno scolastico da Daniel Eatock e Lionel Estève, artisti internazionali.

**TRADURRE
UN'ESPERIENZA
DI FORMAZIONE
IN ATELIER**
per insegnanti, educatori, educatrici

mercoledì 30/10, H 16.30-18.30

mercoledì 27/11, H 16.30-18.30

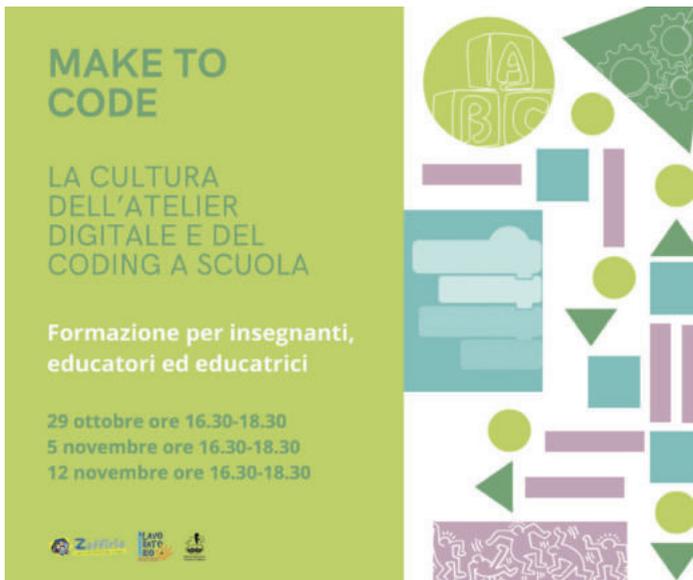
lunedì 16/12, H 16.30-18.30

Zaffiria LABORATORIO

Make to Code: la cultura dell'atelier digitale e del coding a scuola

per insegnanti scuola infanzia e scuola primaria
con **Sofia Cacciavellani**

- Martedì 29 Ottobre, 16.30-18.30
- Martedì 5 Novembre, 16.30-18.30
- Martedì 12 Novembre, 16.30-18.30



Che cos'è un atelier digitale? Cosa si intende quando si parla di coding? Ma soprattutto, cosa c'è dietro il coding?

Un percorso che racchiude tre incontri dedicati alla scoperta e alla comprensione della natura dell'atelier digitale e delle potenzialità che stanno dietro la pratica del coding, passando da una dimensione analogica ad una più digitale. Un'esperienza formativa durante la quale verranno proposte attività pensate per

il contesto classe e che permetteranno agli adulti e ai bambini di lavorare e riflettere insieme sui principi base del coding e sulla loro praticabilità attraverso linguaggi più ordinari (unplugged) fino ad arrivare a quelli digitali (plugged).

Le attività proposte si basano su una metodologia di tipo laboratoriale, attraverso la quale si impiega un approccio didattico al coding proposto in chiave creativa e costruzionista. Si intende creare un contesto giocoso in cui bambine e bambini possano dare forma alle proprie idee e alla propria creatività (dimensione generativa); per questo motivo si presterà particolare impegno a favorire momenti di libertà di ideazione e sperimentazione pratica (learning by doing).

Parco dei pozzi antichi

Le formazioni internazionali hanno l'obiettivo di sostenere la creatività dei docenti e delle scuole per migliorare il Parco facendone un progetto partecipato dalla comunità. I progetti saranno revisionati dal Comune e ispireranno la qualificazione dell'area. I docenti interessati devono partecipare alla formazione di dicembre con Vincent Mathy.

Vedere è capire?

Appunti per immagini tra Alberto Manzi e Marie Neurath

15 febbraio/31 marzo

Centro Polivalente Cattolica

In mostra troverete immagini e testi ripresi dai volumi di Alberto Manzi (maestro e divulgatore) e di Marie Neurath (designer), messi a confronto su tematiche comuni o differenti cui avvicinarsi come ad un blocco di appunti: osservando i frammenti schizzati e disegnati per rendere più chiaro un concetto, offrire una sintesi, fundamentalmente utili all'impostazione di un pensiero, alla formazione di una idea.

Entrambi furono precursori nell'idea di utilizzare le immagini per facilitare l'accesso alla cultura, l'incontro con la complessità della realtà.

Entrambi diedero fiducia a bambini e bambine affinché trovassero da sé la soluzione agli enigmi, esplorassero le domande già con gli occhi, guardando attentamente e a lungo.

Se per Marie Neurath: "Ciò che si può mostrare con un'immagine non deve dirsi con parole", per Alberto Manzi già "Vedere è capire".

Marie Neurath (1898-1986) assunse nel 1945 la direzione dell'Isotype Institute a Oxford e il suo impegno principale negli anni del dopoguerra fino all'inizio degli anni Settanta fu proprio di realizzare libri per l'infanzia, pubblicati tutti a Londra da Max Parrish, che dirigeva il nuovo dipartimento editoriale dell'Adprint.

Nel 1950 nella prefazione di *First Book*, primo volume della serie *Visual Science*, ribadiva: "Non ci sono regole speciali sul modo in cui dovrete leggere queste immagini, ma scoprirete come sia importante innanzitutto capire cosa ogni simbolo [icona] rappresenti. Allora tornate a guardare l'immagine nel suo insieme e cercate di vedere in che modo le differenti parti sono in relazione tra loro [i nessi]... Troverete la risposta alla maggior parte delle vostre domande semplicemente guardando con attenzione le immagini".

Alberto Manzi (1924-1997), il famoso maestro della trasmissione televisiva "Non è mai troppo tardi", fu un divulgatore scientifico con libri, riviste e enciclopedie pubblicate, sussidiari e quaderni operativi. Le riproduzioni in mostra sono tratte da due fonti: dall'enciclopedia *Vedere e capire* (1968) che Manzi realizzò con l'artista e designer Bruno Munari, in 3 volumi, edita da Bompiani e tradotta anche in francese; dalla collana di riviste per bambini e bambine *La via migliore* (anni Settanta) alla quale Manzi collaborò anche con Gianni Rodari. In ogni numero, Manzi si occupava di raccontare un aspetto della natura sfruttando al meglio il linguaggio delle immagini.

Questa mostra è stata prodotta nell'anno del Centenario di Alberto Manzi per mostrare aspetti meno conosciuti del lavoro del maestro che emergono con chiarezza grazie al dialogo con l'innovativa ricerca di Marie Neurath. La mostra è stata possibile grazie alla collaborazione tra il Centro Alberto Manzi (Assemblea legislativa della Regione Emilia Romagna) e l'Università di Reading (UK).

Beccchi sottili, forti o affilati

I colibri sono più piccoli del dito di un uomo. Con beccchi che sembrano ogni ricurvo e lingue lunghe e sottili, possono sorreggiare il nettare dai fiori, proprio come fanno le api.

Il **picchio** usa il suo becco a forma di scalpello per scavare buchi nel legno muscicco degli alberi in crescita.

Con la testa all'ingiù, il **fenicottero** si riempie il becco di fango. Attraverso le quere nel suo becco, setaccia il contenuto sottraendo le piccole creature acquatiche che può mangiare.

Ecco un altro uccello il cui becco antizza il cibo. È una **palaneta** della famiglia delle Spatole.

Il potente becco dell'**ara** può schiacciare noci, come farebbe un uomo con un martello.

Nel suo grande becco stizza la **paludicola** di mare mangiando diversi pesci contemporaneamente, per nutrire i suoi piccoli.

Il becco dell'**avvoltoio** può strappare la carne di un animale morto fino a lasciare solo l'osso.

Lo stupendo strumento

L'uccello, come l'uomo, si è trovato, nella lotta per l'esistenza, di fronte a problemi tecnici: spezzare, stracciare, affilare pezzi piccoli e grandi, scucire, conservare, limare, ecc. E se non avesse risolto questi problemi, e risolti con vera maestria, sarebbe morto d'inedia o sarebbe stato sopraffatto dai più forti.

Per anni ed anni (milioni, forse) l'uccello ha dovuto perfezionare l'unico strumento di cui era fornito: dopo la trasformazione fatta, per rendersi adatto al volo, delle braccia in ali. Come arma di offesa tutti i beccchi non volano. Un colpo di becco dell'**ara** può ridurre in poltiglia un dito; quello di un **rapace** penetra come un pugnale; quello di un **picchio** può forare un cranio.

A sua volta ogni becco ha una forma adeguata al nutrimento dell'animale. I rapaci, per dilaniare le vittime, posseggono un becco potente e adunco, lateralmente compresso e tagliato sugli orli; tanto tagliante da formare un duplice paio di cesoie. La **rodolia**, il **caprimulgo** o il **ronzone** schiacciano la preda in volo; il loro becco aperto è un vero imbuto, nel quale precipitano le vittime.

Ogni uccello ha forgiato il suo becco con il quale lavora come se adoperasse un coltello, o una pizza, o uno scalpello, e così via. Ancora non è stato fatto un calcolo sulle forme di becco attuate dalle 25 mila specie di uccelli che conosciamo ma senz'altro esse superano di gran lunga gli strumenti ideati dall'uomo per tagliare, tritare ed afferrare.

Le imprevedibili stelle

Ogni volta che alzando gli occhi al cielo, guardiamo le stelle, noi spogliamo il nostro sguardo nel passato, perché quel che vediamo è ciò che le stelle erano decine o centinaia o migliaia di anni fa. La luce di una delle stelle più vicine, la Proxima Centauri, impiega più di quattro anni per giungere fino a noi.

La luce di altre stelle impiega molto più tempo: quella di Altair, 15 anni; quella di Vega, 26 anni; quella di Deneb, 1.500 anni e ci sono stelle la cui luce impiega migliaia e migliaia di anni per giungere fino a noi.

Anche guardando il cielo ad occhio nudo, si può notare che non tutte le stelle sono uguali: ce ne sono di grandi e di piccole; di brillanti e di opache; di rosse e di azzurre e di bianche. Queste **diversità di colori** corrispondono a **diversità di temperatura**. Così le stelle rosse sono le meno calde (raggiungono, in superficie, circa 3.000 gradi di calore); le gialle hanno, in media, 6.000 gradi di temperatura; mentre le azzurre superano, sempre in superficie, i 50 mila gradi.

Ma le stelle non differiscono tra loro solo per il colore e per la temperatura; differiscono anche per la **luminosità** e la **dimensione**. In base a queste caratteristiche vengono distinte in supergiganti, giganti e nane. Una gigante rossa è, in media, mille volte più luminosa del Sole. Molte stelle, poi, ruotano l'una intorno all'altra (stelle binarie), sotto l'azione della reciproca attrazione gravitazionale.

L'inizio e la fine di una stella

La maggior parte degli scienziati ritiene che il Sole e le stelle non abbiano sempre brillato nel cielo, ma che una volta nello spazio non ci fossero altro che immensi nuvoloni di idrogeno che giravano vorticosamente a talvolta si raccoglievano in nuvole.

Quando una nuvola, allora come oggi, diventa sufficientemente grande e densa, si restringe fino a prendere la forma di una grande palla, con alta pressione e grande calore al suo interno. Gli atomi cominciano a disgregarsi, e le particelle così liberate e scottate tra loro una **luminosa atomica** entra in funzione, e la stella comincia a brillare, potenzialmente per milioni di anni.

Quando circa un ottavo dell'idrogeno è trasformato in elio, la **stella diventa una gigante rossa**. L'elio, più pesante dell'idrogeno, rimane al centro e la fusione continua a bruciare nello strato interno. Il centro diventa via via più denso e gli strati esterni più sottili. Le ultime parti degli strati esterni volano via dal tutto, lasciando dietro di sé solo il centro ancora caldo, che prende quindi il nome di **nana bianca**.

L'importanza costruttiva dei vulcani

I vulcani hanno sulla Terra un'azione costruttiva nei miliardi di anni che costituiscono la vita del nostro pianeta, questo avrebbe un'atmosfera molto diversa e forse non avrebbe né mari né oceani se non vi fosse stata l'opera dei vulcani. L'atmosfera e l'acqua si sono essenzialmente formate grazie alle enormi quantità di vapor d'acqua, di anidride carbonica e di altri gas che durante le eruzioni sono sfuggiti dall'interno della Terra specialmente durante la prima fase di vita del nostro pianeta.

L'attività dei vulcani è una di quelle potenti forze della natura che fa parte di quel grandioso processo che modella continuamente il volto e l'interno della Terra.

Attualmente i vulcani sono circa cinquecento, di cui un'ottantina sottomarini, tagliati in una vera cintura di fuoco che corre nel Pacifico, dal Giappone alle Ande nell'Atlantico, dall'Islanda alle Azzorre e con vulcani sottomarini, fino a Tritan da Cuba al Mediterraneo, dall'Italia Meridionale alla Sicilia, dal Mar Egeo fino al Mar Cospo.

Città di fuoco: le prove che nell'interno della Terra avvengono continui movimenti di grande mole. Lo strato di roccia nell'interno è mantenuto compatto dalla fortissima pressione esercitata dalle rocce che le sovrastano malgrado l'alta temperatura interna (circa 1300-1400° C).

Ghiaccio, acqua, vapore

Quando le immagini nella colonna a sinistra:

1. Cosa succede al ghiaccio quando viene riscaldato? E all'acqua quando viene riscaldata?
2. Cosa succede al vapore acqueo quando viene raffreddato?

Quando le immagini nella colonna a destra:

1. Quale colore mostra l'intervallo di temperatura in cui esiste l'acqua? In quale esiste solo il vapore?
2. Metti il dito sul cambiamento di colore che indica il punto di congelamento; indica ora il punto di ebollizione.
3. Il ghiaccio può trasformarsi direttamente in vapore? Hai mai visto qualcosa che ti aiuta a rispondere a questa domanda?

Come l'aria si trasforma

Laboratori a scuola

Sulla base delle formazioni svolte tra marzo e maggio 2024 presso il Laboratorio di educazione all'immagine con gli artisti D. Eatock e L. Estève, si propongono una serie di attività per bambine e bambini della scuola dell'infanzia e della scuola primaria.

Con Daniel Eatock si è riflettuto sul concetto di tempo in modo sia astratto che concreto, usando il corpo come strumento; si è lavorato poi sulla sperimentazione di tecniche di pittura che richiedono un intervento minimo da parte dell'artista affinché l'opera si realizzi; in generale, si è lavorato sui processi progettuali che da un'idea portano alla sua concretizzazione.

Con Lionel Estève si è sperimentata la tecnica dell'acquerello dipingendo grandi nuvole e facendosi guidare dall'acqua; infine, sono stati cuciti insieme grandi lembi di tulle a creare enormi disegni e composizioni, curando l'intero processo progettuale di realizzazione.

Per la Scuola dell'infanzia, si propongono percorsi in cui bambine e bambini, sia individualmente che collettivamente, possano sperimentare alcune tecniche ispirate alle attività svolte durante le formazioni con D. Eatock e L. Estève. Si tratta di attività di tessitura e intreccio, utilizzando materiali di vario genere e che presentano caratteristiche di trasparenza e opacità, per creare composizioni grafiche e nodi creativi; sperimentazioni di tecniche di stampa diretta come impronte, stencil, monotipie. Si proporrà inoltre un lavoro sulle forme dell'acqua, dall'acquerello alla sua interazione con la luce e altri materiali.

Per la Scuola primaria, si propongono percorsi in cui bambine e bambini, sia individualmente che collettivamente, possano riflettere su alcuni concetti complessi ispirati alle attività svolte durante le formazioni con D. Eatock e L. Estève, come ad esempio la correlazione tra tempo e spazio, utilizzando materiali e metodi divergenti. Si propone inoltre di sperimentare tecniche di stampa diretta, dall'impronta alla monotipia, osservando quanti e quali risultati differenti si ottengono al variare della tecnologia. Con lo stesso metodo, si osserveranno le caratteristiche proprie dell'acqua, facendola interagire con vari materiali, dal colore e la carta, fino all'argilla e alla luce.

Laboratori nell'extrascuola

Natura in laboratorio

Un ciclo di laboratori pomeridiani dedicati a famiglie, bambini e bambine dai 5 ai 10 anni, presso il LaVoratorio in Piazza della Repubblica 15 a Cattolica (RN). L'appuntamento è per tre pomeriggi al mese, da ottobre a dicembre e da febbraio a maggio, dalle 16.30 alle 18, per scoprire i segreti e le meraviglie della natura attraverso l'arte.

Come un artista

Il primo mercoledì sarà sempre dedicato ad attività sperimentali ispirate alle formazioni per educatori e insegnanti che si tengono ogni anno in LaVoratorio: a partire dalla ricerca curiosa di artisti nazionali e internazionali e dall'esperienza profonda di atelieriste Metodo Bruno Munari®, bambine e bambini hanno l'occasione preziosa di avvicinarsi ai linguaggi dell'arte in modo autentico e potente, con la serietà e la dedizione di una vera e propria ricerca artistica.

Atelier digitale

Il secondo mercoledì sarà dedicato alla sperimentazione e al gioco con strumenti digitali e tecnologici, come lavagna luminosa, tablet, applicazioni e microscopi, lavorando collettivamente alla creazione di elaborati ibridi, tra analogico e digitale. Bambine e bambini avranno l'occasione di conoscere e utilizzare in modo divergente questi strumenti in attività che bilanciano l'aspetto astratto-digitale integrandolo sempre all'aspetto corporeo-analogico.

L'angolo della pittura

L'ultimo mercoledì lo trascorreremo a dipingere liberamente, in uno spazio ispirato all'esperienza del Closlieu di Arno Stern: in piedi, su grandi fogli appesi alle pareti, con pennelli e tempere a disposizione al centro della stanza, bambine e bambini potranno dipingere ciò che desiderano, in un ambiente accogliente e giocoso.

PROGETTO MEMORIA

Il progetto ha l'obiettivo di non tacere a bambini e bambine la complessità del mondo, fatta anche di quelle guerre di cui ogni giorno sentono parlare. Poter trovare uno spazio e un tempo per capire, per accedere meglio alle proprie emozioni è importante così come coltivare la speranza e la possibilità di cambiamento che ognuno di noi ha.

Il progetto usa alcune buone pratiche di ricostruzione post guerra che hanno direttamente coinvolto e avuto come destinatari i più piccoli. Gli esempi scelti sono il **collettivo Gutai** in Giappone: ***Splendid Playground*** presenta il più influente collettivo d'avanguardia giapponese del dopoguerra. Fondato dall'artista, critico e insegnante **Yoshihara Jirō**, il gruppo Gutai è stato leggendario nel suo tempo. I suoi membri esplorarono nuove forme d'arte che combinavano performance, pittura e ambienti interattivi e crearono un terreno comune internazionale di arte sperimentale attraverso la portata mondiale delle loro attività espositive e di pubblicazione.

<https://www.guggenheim.org/teaching-materials/gutai-splendid-playground>

Il secondo esempio in dialogo è rappresentato dal lavoro dell'architetto **Aldo Van Eyck** in Olanda che fece del "parametro bambino" la nuova unità di misura per ricostruire città devastate dalla guerra.

Nel progetto, le classi coinvolte scoprono e apprendono da queste esperienze e prendono consapevolezza dell'importanza e della necessità dell'infanzia nel ricucire le ferite del mondo.